

Yogavāsiṣṭha - Nirvāṇa-prakaraṇa, Parte Seconda.
Sessantanovesimo Capitolo:
“Giungere alla Creazione”

Editing testo sanscrito, traduzione italiana interlineare e
note esplicative a cura di Marino Faliero

श्रीवसिष्ठ उवाच ।

śrīvasiṣṭha uvāca ।

Il venerabile Vasiṣṭha disse:

जगदङ्गमनाभासमदृश्यं दृश्यवत्स्थितम् ।

परया दृश्यते दृष्ट्या तद्ब्रह्मैव निरामयम् ॥ १ ॥

jagad aṅgam anābhāsam adṛśyaṃ dṛśyavat sthitam ।
parayā dṛśyate dṛṣṭyā tad brahmaiva nirāmayam ॥ 1 ॥

1) Il mondo è come un membro, privo di apparenza,
invisibile, eppure si mostra come visibile. Con la visione
suprema si vede solo quel Brahman senza macchia.

तत्र शैलसरित्स्रोतोलोकालोकान्तरभ्रमाः ।

भान्ति ते परमादर्शं महाव्योमनि बिम्बिताः ॥ २ ॥

tatra śailasaritsrotolokālokāntarabhramāḥ ।
bhānti te paramādarśe mahāvyomani bimbitāḥ ॥ 2 ॥

2) In quello (spazio), le montagne, i fiumi, le correnti, gli universi, le illusioni tra luce e non luce, appaiono riflesse come in un supremo specchio, nel grande vuoto.

सा प्रविष्टा ततः सर्गं तमनर्गलचेष्टिता ।

अहमप्यविशं तत्र संकल्पात्मा तया सह ॥ ३ ॥

sā praviṣṭā tataḥ sargaṁ tam anargalaceṣṭitā ।
aham apy aviśaṁ tatra saṁkalpātmā tayā saha ॥ 3 ॥

3) Lei, (la Vidyādhārī) con movimenti non ostacolati, entrò poi all'interno di quella Creazione. Anch'io entrai lì, con un Corpo di intenzione (*saṁkalpa*), insieme a lei.

यावत्सा तत्र वैरिञ्चं लोकमासाद्य सोद्यमा ।

उपविष्टा विरिञ्चस्य पुरः परमशोभना ॥ ४ ॥

yāvat sā tatra vairiñcaṁ lokam āsādyā sodyamā ।
upaviṣṭā viriñcasya puraḥ paramaśobhanā ॥ 4 ॥

4) Fino a che lei, molto splendida e piena di intento, raggiunse in quel luogo il mondo di Viriñca (Brahmā) e si sedette di fronte a Viriñca.

[Viriñca (o Viriñci), “Ordinatore”, o “Dispensatore”, è un importante epiteto utilizzato nella letteratura sanscrita per riferirsi a Brahmā, il dio Creatore nella Trimurti (la triade divina di Brahmā, Viṣṇu e Śiva). In questo

specifico capitolo, l'uso di Viriñca serve a sottolineare che la figura del Creatore è una manifestazione condizionata della Coscienza. Egli è colui che, pur essendo *cid-ākāśa* (Spazio di Coscienza), permette l'insorgere, nel cosmo, della prima impressione latente e karmica (*vāsanā*), l'illusione dell'io personificata dalla donna. Brahmā è, quindi, il Creatore che è, allo stesso tempo, parte e superamento dell'illusione cosmica.]

वक्तव्यं मुनिशार्दूल पतिर्मे पाति मामिमाम् ।

विवाहार्थमनेनाहं जनिता मनसा पुरा ॥ ५ ॥

vakty ayaṃ muniśārdūla patir me pāti mām imām ।
vivāhārtham anenāhaṃ janitā manasā purā ॥ 5 ॥

5) Lei dice: "Questo Saggio eccellente è mio marito, e mi protegge. Fui creata da lui mentalmente in passato per lo scopo del matrimonio.

पुराणः पुरुषोऽप्येष मामप्यद्य जरागताम् ।

न विवाहितवांस्तेन विरागमहमागता ॥ ६ ॥

purāṇaḥ puruṣo'py eṣa mām apy adya jarāgatām ।
na vivāhitavāṃs tena virāgam aham āgatā ॥ 6 ॥

6) Ma anche questo Uomo Antico non mi ha sposato, pur essendo io ora giunta alla vecchiaia. Per questo sono giunta al distacco (dalla vita mondana).

विरागमेषोऽप्यायातो गन्तुमिच्छति तत्पदम् ।

यत्र न द्रष्टृता नैव दृश्यता न तु शून्यता ॥ ७ ॥

virāgam eṣo'py āyāto gantum icchati tat padam ।
yatra na draṣṭṭatā naiva dṛśyatā na tu śūnyatā ॥ 7 ॥

7) Anche lui è giunto al distacco e desidera andare a quella condizione in cui non c'è nè la condizione di chi vede, nè la condizione di ciò che è visto, nè il vuoto.

महाप्रलय आसन्नो जगत्यस्मिंश्च संप्रति ।

ध्यानान्न च चलत्येषु शैलमौनादिवाचलः ॥ ८ ॥

mahāpralaya āsanno jagaty asmiṃś ca samprati ।
dhyānān na ca calaty eṣu śailamaunādivācalaḥ ॥ 8 ॥

8) In questo universo, la grande Dissoluzione (finale) è imminente.

Egli, immobile come il silenzio della montagna, non si muove dalla sua meditazione.

तस्मान्मामेनमपि च बोधयित्वा मुनीश्वर ।

आमहाकल्पसर्गादौ परमे पथि योजय ॥ ९ ॥

tasman mām enam api ca bodhayitvā munīśvara ।
āmahākalpasargādaḥ parame pathi yojaya ॥ 9 ॥

9) Perciò, O Signore dei Saggi, dopo aver illuminato me e anche lui, collegaci alla via suprema, all'inizio della

creazione del Grande Eone (*mahākalpa*).

[L'avvicinarsi della Grande Dissoluzione cosmica (*mahāpralaya*) è il motivo per cui Brahmā è in profondo *dhyāna* (meditazione). La sua disattenzione verso la sua "moglie" è dovuta alla sua immersione nel Sè in vista del prossimo ciclo cosmico. La similitudine con *śailamauna* (il silenzio della montagna) è un'immagine classica di incrollabile stabilità yogica.

La Vidyādhārī, che in quell'universo è l'impressione latente primordiale, la prima Vāsanā ("lo sono separata"), chiede a Vasiṣṭha (come *munīśvara*, Signore dei Saggi) di illuminare sia lei che Brahmā, in modo che entrambi possano raggiungere il Sentiero Supremo (*parama pathi*) della Liberazione prima dell'inizio del ciclo cosmico successivo]

इत्युक्त्वा मामसौ तस्य बोधायेदमुवाच ह ।

नाथायं मुनिनाथोऽद्य सद्म संप्राप्तवानिदम् ॥ १० ॥

ity uktvā mām asau tasya bodhāyedam uvāca ha ।
nāthāyaṃ muninātho'dya sadma samprāptavān idam ॥
10 ॥

10) Detto a me così, lei, per illuminare lui (Brahmā), disse questo:

"O Signore, questo Signore dei Saggi è giunto oggi in questa dimora.

[La Vidyādhārī si rivolge a Brahmā, ancora in meditazione profonda, per spingerlo a risvegliarsi e

onorare il suo ospite, Vasiṣṭha. L'entità ricorda a Brahmā il dovere di *atithi-pūjā* (omaggio all'ospite) che spetta al Capofamiglia.]

एषोऽन्यस्मिञ्जगद्देहे ब्रह्मणस्तनयो मुनिः ।

पूजयैनं गृहायातं गृहस्थगृहपूजया ॥ ११ ॥

eṣo'nyasmiñ jagad gehe brahmaṇas tanayo muniḥ ।
pūjayainaṃ grhāyātaṃ grhasthagrhapūjayā ॥ 11 ॥

11) Questo Saggio è il figlio di un Brahmā in un altro universo. Onoralo, giunto che sarà nella tua casa, con l'onore dovuto a chi è ospite in casa di un Capofamiglia.

बुध्यतामर्घ्यपाद्येन पूज्यतां मुनिपुङ्गवः ।

महन्महत्सपर्याभिर्महात्मभ्यो हि रोचते ॥ १२ ॥

budhyatām arghyapādyena pūjyatām munipuṅgavaḥ ।
mahan mahat saparyābhir mahātmabhyo hi rocate ॥ 12 ॥

12) Questo eccellente tra i Saggi sia conosciuto e sia onorato con acqua per i piedi e offerta. Infatti, l'onore supremo è gradito alle grandi anime.

तयेत्युक्ते महाबुद्धिर्बुधे स समाधितः ।

स्वसंवित्तिद्रवात्मत्वादावर्त इव वारिधौ ॥ १३ ॥

tayety ukte mahābuddhir bubudhe sa samādhitaḥ |
svasaṁvittidravātmatvād āvarta iva vāridhau || 13 ||

13) Quando lei ebbe detto così, il Grande Intelletto (Brahmā) si risvegliò dalla sua meditazione, come un vortice nell'oceano, a causa della sua natura fluida di autocoscienza.

शनैरुन्मीलयामास नयने नयकोविदः ।

मधुः शिशिरसंशान्ताववनौ कुसुमे यथा ॥ १४ ॥

śanair unmīlayām āsa nayane nayakovidah |
madhuḥ śīśirasaṁśāntāvavanau kusume yathā || 14 ||

14) L'Esperto di Condotta (Brahmā) aprì lentamente gli occhi, come la primavera fa schiudere i fiori sulla terra, alla fine dell'inverno.

शनैः प्रकटयामासुस्तान्यङ्गान्यस्य संविदम् ।

मधुपल्लवजालानि जवानीव नवं रसम् ॥ १५ ॥

śanaiḥ prakaṭayāmāsustāny aṅgāny asya saṁvidam |
madhupallavajālāni javānīva navaṁ rasam || 15 ||

15) Lentamente, quelle membra manifestarono la sua consapevolezza, come i germogli di primavera manifestano una linfa fresca.

सुरसिद्धाप्सरःसङ्घाः समाजग्मुः समन्ततः ।

यथा हंसालयो लोलाः प्रातर्विकसितं सरः ॥ १६ ॥

surasiddhāpsaraḥsaṅghāḥ samājagmuḥ samantataḥ ।
yathā haṁsālayo lolāḥ prātar vikasitaṁ saraḥ ॥ 16 ॥

16) Le schiere di Dèi, Siddha e Apsaras si radunarono da ogni lato, come stormi di cigni, gioiosi si radunano al mattino in uno stagno fiorito.

ददर्शासौ पुरःप्राप्तं मां च तां च विलासिनीम् ।

उवाचाथ वचो वेधाः प्रणवस्वरसुन्दरम् ॥ १७ ॥

dadarśāsau puraḥprāptaṁ mām ca tāṁ ca vilāsinīm ।
uvācātha vaco vedhāḥ praṇavasvarasundaram ॥ 17 ॥

17) Egli (Brahmā) vide me giunto di fronte, e vide anche lei, la Donna giocosa (*vilāsinī*). Poi, il Creatore pronunciò parole risonanti e belle come il suono del *praṇava* (la sacra sillaba “Om”).

अन्यजगद्ब्रह्मोवाच ।

anyajagadbrahmovāca ।

Brahmā dell’Altro Universo disse:

करामलकवदृष्टसंसारसारसार हे ।

ज्ञानामृतमहाम्भोद मुने स्वागतमस्तु ते ॥ १८ ॥

karāmalakavad dṛṣṭasaṃsārāsārasāra he ।

jñānāmṛtamahāmbhoda mune svāgatam astu te ॥ 18 ॥

18) O tu che hai visto l'essenza dell'inessenziale
saṃsāra come una prugna nel palmo della mano! O
Saggio, grande nube di nettare di conoscenza,
benvenuto a te!

[Elogio di Vasiṣṭha. L'espressione *karāmalakavat* (come il frutto *āmala* nel palmo della mano) è una famosa metafora per la conoscenza chiara, immediata e certa. Vasiṣṭha è colui che ha realizzato che la Trasmigrazione (*saṃsāra*) è essenzialmente inessenziale.]

पदवीमसि संप्राप्त इमामतिदवीयसीम् ।

दूराध्वसुपरिश्रान्त इदमासनमास्यताम् ॥ १९ ॥

padavīm asi saṃprāpta imām atidavīyasīm ।

dūrādhvasupariśrānta idam āsanam āsyatām ॥ 19 ॥

19) Hai raggiunto questa condizione estremamente remota. Stanco per il lungo viaggio, siediti su questo seggio.

इत्युक्ते तेन भगवन्नभिवादय इत्यहम् ।

वदन्मणिमये पीठे निविष्टो दृष्टिदर्शिते ॥ २० ॥

ity ukte tena bhagavann abhivādaya ity aham ।
vadanmaṇimaye pīṭhe niviṣṭo dṛṣṭidarśite ॥ 20 ॥

20) Quando fu detto così da lui, io dissi: "O Beato, ti rendo omaggio"
e mi sedetti sul seggio ingioiellato mostrato dal suo sguardo.

अथामरर्षिगन्धर्वमुनिविद्याधरोदिताः ।

प्रस्तुताः स्तुतयः पूजा नतयः स्थितिनीतयः ॥ २१ ॥

athāmararṣigandharvamunividyādharoditāḥ ।
prastutāḥ stutayaḥ pūjā natayaḥ sthitinītayaḥ ॥ 21 ॥

21) Poi, Dèi, Veggenti, Gandharva, Saggi e Vidyādhara iniziarono lodi, omaggi, inchini e discorsi sul comportamento appropriato.

ततो मुहूर्तमात्रेण सर्वभूतगणोदिते ।

शान्ते प्रणतिसंरम्भे तस्योक्तं ब्रह्मणो मया ॥ २२ ॥

tato muhūrtaṃ mātreṇa sarvabhūtagaṇodite ।
śānte praṇatisaṃrambhe tasyoktaṃ brahmaṇo mayā ॥
22 ॥

22) Poi, dopo appena un momento, quando la fretta

degli omaggi, espressi da tutti gli esseri, si placò, fu detto da me a quel Brahmā:

किमिदं भूतभव्येश यदि यं मामुपागता ।

वक्ति ज्ञानगिरास्मांस्त्वं बोधयेति प्रयत्नतः ॥ २३ ॥

kim idaṃ bhūtabhavyeśa yad iyaṃ mām upāgatā ।
vakti jñānagirāsmāṃs tvam bodhayeti prayatnataḥ ॥ 23
॥

23) O Signore del passato e del futuro, cos'è questo fatto che lei, venuta da me, dice con impegno, con parole di conoscenza: "Tu illuminaci"?

भवान्भूतेश्वरो देव सकलज्ञानपारगः ।

इयं तु काममूर्खा किं ब्रूते ब्रूहि जगत्पते ॥ २४ ॥

bhavān bhūteśvaro deva sakalajñānapāragah ।
iyaṃ tu kāmamūrkhā kiṃ brūte brūhi jagatpate ॥ 24 ॥

24) Tu sei il dio, il signore degli esseri, che ha attraversato ogni conoscenza; ma lei è intorpidita per desiderio. Cosa dice? Dimmelo, O Signore dell'Universo.

कथमेषा त्वया देव जायार्थं जनिता सती ।

नेह जायापदं नीता नीता विरसतां कथम् ॥ २५ ॥

katham eṣā tvayā deva jāyārthaṃ janitā satī ।
neha jāyāpadaṃ nītā nītā virasatāṃ katham ॥ 25 ॥

25) In che modo, O dio, lei, sebbene creata da te per essere una moglie, non è stata condotta, in questo mondo, alla condizione di moglie? E come è stata condotta (invece) alla condizione di distacco?

अन्यजगद्ब्रह्मोवाच ।

anyajagadbrahmovāca ।

Brahmā dell'Altro Universo disse:

मुने शृणु यथावृत्तमिदं ते कथयाम्यहम् ।

यथावृत्तमशेषेण कथनीयं यतः सताम् ॥ २६ ॥

mune śṛṇu yathāvṛttam idaṃ te kathayāmy aham ।
yathāvṛttam aśeṣeṇa kathanīyaṃ yataḥ satām ॥ 26 ॥

26) O Saggio, ascolta, ti racconterò ciò che è accaduto. Ciò che è accaduto deve essere raccontato ai virtuosi in modo esauriente.

अस्ति तावदजं शान्तमजरं किञ्चिदेव सत् ।

ततश्चित्कचनैकान्तरूपिणः कचितोऽस्म्यहम् ॥ २७ ॥

asti tāvad ajaṃ śāntam ajaraṃ kiṃcid eva sat ।

tataś citkacanaikāntarūpiṇaḥ kacito'smy aham || 27 ||

27) Prima di tutto, esiste un certo Ente non nato, pacificato, immortale.

Da quello, che ha la natura di pura e singola Coscienza, sono emerso io.

आकाशरूप एवाहं स्थित आत्मनि सर्वदा ।

भविष्यति स्थिते सर्गे स्वयंभूरिति नाम मे ॥ २८ ॥

ākāśarūpa evāhaṁ sthita ātmani sarvadā ।

bhaviṣyati sthite sarge svayaṁbhūr iti nāma me || 28 ||

28) Io sono sempre esistente nel Sè con la natura dello spazio. Quando la Creazione sarà stabilita, il mio nome sarà Svayaṁbhū (l'Auto-esistente).

वस्तुतस्तु न जातोऽस्मि न च पश्यामि किञ्चन ।

चिदाकाशश्चिदाकाशे तिष्ठाम्यहम् अनावृतः ॥ २९ ॥

vastutas tu na jāto'smi na ca paśyāmi kiṁcana ।

cidākāśaś cidākāśe tiṣṭhāmy aham anāvṛtaḥ || 29 ||

29) Ma in realtà, non sono nato e non vedo nulla. Io, lo spazio di Coscienza, risiedo nello spazio di Coscienza, senza velature.

यदयं त्वं ममाहं ते यदिदं कथनं मिथः ।

तत्तरङ्गस्तरङ्गाग्रे रणतीवेति मे मतिः ॥ ३० ॥

yad ayaṃ tvaṃ mamāhaṃ te yad idaṃ kathanam
mithaḥ ।

tat taraṅgas taraṅgāgre raṇatīveti me matiḥ ॥ 30 ॥

30) Il fatto che tu sei questo, io sono quello, e questo dialogoo che abbiamo tra noi, è come se un'onda risuonasse sulla cresta di un'altra onda. Questa è la mia opinione.

एवंरूपस्य मे कालवशतोऽविशदाकृतेः ।

सा कुमार्याश्चिदाभासमात्रस्यान्तः स्वभावतः ॥ ३१ ॥

evaṃrūpasya me kālavaśato'viśadākṛteḥ ।

sā kumāryāścidābhāsamātrasyāntaḥ svabhāvataḥ ॥ 31 ॥

31) Da me, che ho questa natura, la cui forma divenne poco chiara a causa del tempo, sorse, per sua spontanea natura, dentro la mera riflessione della coscienza, la vergine...

ममानन्या तवान्यस्य चान्येवेह विभाति या ।

सोदितानुदितेवान्तर्ममाहमिति वासना ॥ ३२ ॥

mamānanyā tavānyasya cānyeveha vibhāti yā ।

soditānuditevāntar mamāham iti vāsanā ॥ 32 ॥

32) ... che non è diversa da me, ma che, a te e ad altri,

appare come diversa, qui. Costei è l'impressione latente (*vāsanā*) di “Io Sono”, che è sorta e non è sorta dentro di me.

अनाशसत्तानुदितस्त्वहमात्मात्मनि स्थितः ।

स्वभावादच्युताकारः स्वात्मारामः स्वयं प्रभुः ॥ ३३ ॥

anāśasattānuditastv ahm ātmātmāni sthitaḥ ।
svabhāvād acyutākāraḥ svātmārāmaḥ svayaṁ prabhuḥ
॥ 33 ॥

33) Io, invece, ho un'esistenza indistruttibile e non sono sorto, risiedo nell'Ātman come Ātman. la mia forma non è deviata dalla sua natura, sono felice nel mio Ātman, e sono il Signore da me stesso.

तस्या अहमिति भ्रान्तेर्वासनाया जगत्स्थितेः ।

संपन्नेयमधिष्ठातृदेवता देहरूपिणी ॥ ३४ ॥

tasyā aham iti bhrānter vāsanāyā jagatsthiteḥ ।
saṁpanneyam adhiṣṭhātṛdevatā deharūpiṇī ॥ 34 ॥

34) Per via di questa illusione di ‘Io Sono’ di lei, e per la *vāsanā* della stabilità dell'universo, ella è divenuta questa divinità reggente in forma corporea.

वासनाया अधिष्ठातृदेवतैवमियं स्थिता ।

न तु मे गृहिणी नापि गृहिण्यर्थेन सत्कृता ॥ ३५ ॥

vāsanāyā adhiṣṭhātrdevataivam iyaṃ sthitā |
na tu me gr̥hiṇī nāpi gr̥hiṇyārthena satkṛtā || 35 ||

35) Lei è esistente solo come la divinità reggente della *vāsanā* (impressione latente), ma non è mia moglie, nè è onorata con lo scopo di essere mia moglie.

स्ववासनावेशवशेन भावं

गृहिण्यहं ब्रह्मण इत्युपेत्य ।

एषा स्वयं व्यर्थमितातिदुःखं

यस्मात्किलैषैव हि वासनान्तः ॥ ३६ ॥

svavāsanāveśavaśena bhāvaṃ
gr̥hiṇy ahaṃ brahmaṇa ity upetya |
eṣā svayaṃ vyarthamitātiduḥkhaṃ
yasmāt kilaiṣaiva hi vāsanāntaḥ || 36 ||

36) Sotto l'influenza della sua propria *vāsanā*, Costei ha assunto l'idea: "Io Sono la Moglie di Brahmā." Di conseguenza, ella è andata, invano, incontro a grande sofferenza, poiché lei è, in realtà, solo la *vāsanā* interiore.

इत्यार्षे श्रीवासिष्ठमहारामायणे वाल्मीकीये मोक्षोपाये
निर्वाणप्रकरणे उत्तरार्धे पाषाणोपाख्याने
सर्गप्राप्तिर्नामैकोनसप्ततिमः सर्गः ॥

ityārṣe śrīvāsiṣṭhamahārāmāyaṇe vālmīkīye
mokṣopāye
nirvāṇaprakaraṇe uttarārdhe pāṣāṇopākhyāne
sargaḥ ॥

Così (si conclude) nell'opera sapienziale, nel venerabile
“Grande Rāmāyaṇa di Vasiṣṭha”, composto da Vālmīki,
narrato dal Messaggero degli Dèi nel Mezzo per la
Liberazione (*mokṣopāya*), nella sezione Nirvāṇa
Prakaraṇa, Parte Ulteriore (*uttarārdhe*), nella Narrazione
della Pietra (*pāṣāṇopākhyāne*), il Sessantanovesimo
capitolo, chiamato: “Giungere alla Creazione”.